

La fabbrica di Praia a Mare da anni al centro di mirate inchieste giudiziarie

Morti di cancro nell'ex Marlane, domani la deposizione dei periti

I giudici intendono valutare l'esistenza di un nesso di causalità tra i decessi degli operai e i materiali usati per la lavorazione

Mirella Molinaro

PRAIA A MARE

Potrebbe arrivare già domani la svolta nella complessa vicenda giudiziaria che riguarda la Marlane, l'ex fabbrica dei Marzotto di Praia a Mare. Nei giorni scorsi è stata depositata la perizia medico-legale che il Gip Maria Grazia Elia aveva affidato ad alcuni consulenti sulla base di un terzo quesito posto dalla Procura di Paola nel corso dell'incidente probatorio. Così martedì mattina, davanti al Gup, compariranno il medico legale Claudio Buccelli dell'Università di Napoli, il professor Eduino Farinaro responsabile dell'Unità di Medicina del lavoro dell'Università "Federico II" di Napoli e la dottoressa Maria Pieri tossicologa forense. A loro il Tribunale ha affidato l'incarico di stabilire se esiste un eventuale nesso di causalità tra le patologie tumorali contratte da alcuni operai della Marlane e la lavorazione dei materiali nell'ex stabilimento dell'Alto Tirreno cosentino. I consulenti hanno lavorato per molti mesi passando al setaccio una mole di documentazione clinica e anche i risultati di una prima per-

zia che il Gup aveva affidato a due precedenti consulenti che, dopo accurati carotaggi e sopralluoghi, hanno stabilito che il sito non è inquinato sulla base della nuova normativa nell'ambito dei reati ambientali. Però i professori Alessandro Gargini e Ivo Pavan, avevano anche aggiunto che non si escludeva un probabile nesso di causalità tra le patologie degli operai e i materiali che si usavano in quella fabbrica. Così, tenendo conto anche di questa affermazione, il Tribunale ha accolto la richiesta del sostituto procuratore Teresa Valeria Grieco chiedendo una super perizia medico-legale. Al momento, però, vige uno stretto riserbo sul contenuto di quella relazione che da alcuni giorni si trova sulla scrivania del Giudice e della quale si dovrebbe discutere nell'udienza di domani. Sarà, probabilmente, sulla base di quello che

Tre i consulenti chiamati a relazionare in Tribunale a Paola. Si tratta di docenti universitari di Napoli

Le conclusioni dello scorso anno

● Ecco che cosa scrivevano un anno fa i periti Gargin e Pavan: «I principali rischi cui sono state esposte le persone offese nelle mansioni specifiche derivavano dal contatto cutaneo o dall'inhalazione di agenti chimici a carattere cancerogeno che potevano essere presenti sulle superfici dei locali di lavoro (pavimenti, pareti, banchi e scaffalature) oppure potevano diffondersi nell'ambiente circostante sotto forma di polveri o di vapori/nebbie. Le aree coinvolte nella manipolazione delle sostanze azione cancerogena sono quindi principalmente le aree di tintura e preparazione coloranti». Insomma dal lavoro dei consulenti tecnici verrà fuori il percorso che i giudici potranno seguire per offrire una risposta giudiziaria a questa tragica storia calabrese.

i consulenti diranno che la dottoressa Elia al termine dell'incidente probatorio potrebbe stabilire di andare avanti. Infatti, da oltre un anno la Procura di Paola ha aperto un nuovo fascicolo sulla presunta fabbrica dei veleni iscrivendo nel registro degli indagati sette persone accusate di omicidio e lesioni. Si tratta di una nuova inchiesta dove si sono aggiunti altri trenta casi di morti sospette, ma questa volta non si procede più per disastro ambientale poiché era il reato contestato nelle precedenti inchieste, che si sono concluse in primo e secondo grado con l'assoluzione di tutti gli indagati. Ecco perché sarà determinante, per il futuro giudiziario della vicenda, quello che i medici-legali avranno scoperto. Il lavoro dei consulenti non è stato semplice perché è stato necessario studiare ogni singola cartella clinica. Quello che i medici avranno dovuto stabilire è se il tempo di esposizione degli operai alle sostanze tossiche e a quei materiali abbia potuto avere qualche causa diretta nel tumore polmonare e in quello vescicale, che risultano le due patologie di cui si sono molti degli operai di quella fabbrica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA